

dall'indisponibilità delle REMS in alcune Regioni – quali la Toscana e la Sicilia - con conseguente permanenza, alla data del 31 dicembre 2016, di 25 persone ancora internate presso gli ex Ospedali psichiatrici giudiziari di Montelupo Fiorentino (in numero di 11) e di Barcellona Pozzo di Gotto (in numero di 14).

Tanto premesso, si osserva che la dismissione degli ex OPG - tutti riconvertiti (ad eccezione dell'ex OPG di Montelupo Fiorentino riconsegnato al Demanio) in istituti penitenziari - è stata accompagnata dalla realizzazione, in ambito regionale, all'interno di uno o più Istituti Penitenziari ordinari, di sezioni dedicate alla tutela della salute mentale, in ottemperanza all'Accordo sancito in Conferenza Unificata in data 13 ottobre 2011 ⁽³⁾.

Alla luce di tale previsione, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha individuato gli spazi per consentire al Servizio Sanitario Regionale di approntare l'assistenza sanitaria e le cure adeguate riservate alle persone detenute per l'accertamento delle infermità psichiche di cui all'art. 112 del D.P.R. 230/2000, alle persone condannate con infermità psichica sopravvenuta nel corso della misura detentiva (art. 148 c.p.) ed alle persone condannate a pena diminuita per vizio parziale di mente (art. 111, comma 5 e 7, D.P.R. 230/2000).

Le sezioni, denominate “*Articolazioni per la tutela della Salute Mentale*”, (ASM) sono state istituite con Decreti del Ministro della Giustizia e risultano presenti presso 28 istituti penitenziari.

D.5 Prevenzione della radicalizzazione

³ Accordo ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281, sul documento recante “Integrazione agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e nelle Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'allegato C al DPCM 1 aprile 2008”.

La prevenzione dei fenomeni di radicalizzazione viene attuata dal Dipartimento con una attività di monitoraggio che - indirizzata ai soggetti ristretti per reati di terrorismo internazionale e a coloro che sono segnalati per presunte attività di proselitismo e di reclutamento - è volta a conoscere ogni aspetto della realtà individuale e relazionale del soggetto, al fine di mettere in campo i necessari strumenti di sostegno verso lo stesso e, contemporaneamente, individuare elementi di rischio.

L'insieme delle attività di prevenzione apre canali di conoscenza e di intervento che permettono di veicolare informazioni preziose per il controllo dei fenomeni di fanatismo violento sia all'interno del sistema, sia verso altri organismi istituzionali deputati alla prevenzione del terrorismo (si pensi al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo).

Da un punto di vista organizzativo preme evidenziare che, negli istituti in cui vi siano segnali di radicalizzazione, si attiva a livello centrale - ad opera del Nucleo Investigativo Centrale (N.I.C.), che rappresenta l'amministrazione nell'ambito del C.A.S.A. ⁽⁴⁾ - una procedura di monitoraggio su tre livelli che mira anche a discernere la legittima pratica religiosa dal fanatismo radicale.

Il primo livello, definito *monitoraggio*, raggruppa i soggetti per reati connessi al terrorismo internazionale e quelli di particolare interesse per atteggiamenti tendenti a forme di proselitismo, radicalizzazione e/o di reclutamento.

Il secondo livello, cosiddetto *attenzione*, raggruppa i detenuti che all'interno del penitenziario hanno posto in essere più atteggiamenti che fanno presupporre la loro vicinanza alle ideologie jihadista e quindi, ad attività di proselitismo e reclutamento.

⁴ Il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), presieduto da un Prefetto, è composto dalla Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Amministrazione Penitenziaria e Agenzie di Sicurezza Interna (A.I.S.I.) ed Esterna (A.I.S.E.).

Il terzo livello, denominato *segnalazione*, raggruppa quei detenuti che, per la genericità delle notizie fornite dall'Istituto, meritano approfondimento per la valutazione successiva di inserimento nel primo o secondo livello ovvero il mantenimento o l'estromissione dal terzo livello.

Il N.I.C. provvede, quindi, ad analizzare - con cadenza mensile (primo livello) e con cadenza bimestrale (secondo livello) - i dati inerenti la vita intramuraria, ossia i flussi della corrispondenza epistolare, delle telefonate, dei colloqui, dei pacchi, delle somme in denaro, delle infrazioni disciplinari, delle ubicazioni nelle sezioni detentive, delle relazioni comportamentali.

Va precisato che il monitoraggio consiste in un'osservazione mirata e più approfondita del soggetto, al fine di accertare sia la sua eventuale adesione ad idee estremiste, sia ad attuare procedure di deradicalizzazione ⁽⁵⁾ e di segnalazione alle Forze dell'Ordine sul territorio per attuare delle misure di prevenzione quali ad esempio la riservata vigilanza, in caso di imminente scarcerazione.

I soggetti attualmente sottoposti a specifico “monitoraggio” sono complessivamente 165, a cui si aggiungono 76 detenuti “attenzionati” e 124 “segnalati”, per un totale di 365 individui.

Attualmente i detenuti ristretti per il reato di terrorismo internazionale, che rientrano nel novero dei monitorati, sono 44. Questi, sono separati dagli altri detenuti al fine di escludere l'attività di proselitismo ed indottrinamento ideologico nei confronti di soggetti più vulnerabili e la nascita di pericolosi sodalizi con appartenenti ad altre consorterie criminali quali mafia, camorra ecc. nonché con i gruppi antagonisti atteso l'evidenziato rapporto epistolare.

⁵ Ad esempio la Direzione Generale Detenuti può disporre il trasferimento per decontestualizzare il soggetto da un ambiente che possa aver favorito la sua radicalizzazione violenta, oppure l'area educativa può intensificare i colloqui con il soggetto coinvolgendo anche gli esperti ex art 80 L. 354/75, etc.

Qualora ci siano fatti di interesse investigativo e/o giudiziario le risultanze di tali attività sui *monitorati*, sugli *attenzionati* e sui *segnalati*, sono condivise con l’Autorità Giudiziaria, con tutte le Forze dell’Ordine, con le Agenzie Sicurezza Interna ed Esterna (AISI e AISE) all’interno del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (CASA).

L’attività di analisi del fenomeno si è particolarmente intensificata a seguito degli attacchi terroristici verificatisi nell’ultimo anno, con più incisivi allertamenti agli istituti penitenziari, invitati a trasmettere ogni possibile notizia di interesse alle competenti Autorità Giudiziarie.

Gli eventi critici comunicati dalla Sala Situazioni ed inerenti i detenuti risultati meritevoli di attenzione successivi ai fatti di Parigi del 13 novembre 2015 sono stati 163, ai fatti del Belgio del 22 marzo 2016, sono stati 55, ai fatti di Dacca sono stati 8 ed ai fatti di Nizza 55.

Nel corso dell’attività dedicata sono stati emessi provvedimenti amministrativi di espulsione, nei confronti di **34** soggetti dimessi per fine pena per i quali era stata accertata un’adesione alle ideologie jihadiste.

Rispetto alle attività preventive, ci si è adoperati, ad ampio spettro, a stemperare il senso di isolamento ed emarginazione che alimenta spinte e derive terroristiche. Hanno contribuito in questo senso l’intensificazione dei colloqui tra ristretti ed educatori, assistenti sociali, nonché figure professionali quali esperti in psicologia, criminologia clinica, mediatori culturali. Si è anche operato sia verso l’accrescimento culturale dei soggetti stranieri ricorrendo ai corsi di alfabetizzazione, scolastici e professionali, sia sul coinvolgimento della società esterna, ossia assistenti volontari, enti pubblici, autorità consolari, ministri di culto ed imam, cercando di comprimere fenomeni di leadership insidiose. A tal proposito l’amministrazione ha ritenuto opportuno predisporre un Protocollo di Intesa con l’Unione delle Comunità Islamiche in Italia (UCOII) teso a prestare

assistenza spirituale e morale ai detenuti di fede islamica, attraverso l'accesso nei plessi penitenziari di persone adeguatamente preparate.

Alle iniziative dianzi descritte, si aggiunge il controllo sull'applicativo denominato “*Terrorist Screening Center*” contenente i nominativi dei soggetti ritenuti pericolosi sotto il profilo terroristico e segnalati da 80 paesi del mondo. Questo rappresenta un considerevole passo avanti nello scambio di informazioni a livello internazionale.

Inoltre, dal 14 dicembre 2015 l'applicativo del DAP dedicato agli eventi critici è stato aggiornato rispetto alle possibilità di inserimento - e dunque di conoscenza in tempo reale - di tutti gli avvenimenti e comportamenti significativi sotto il profilo della radicalizzazione e del proselitismo.

Annualmente, il Dipartimento garantisce un censimento su:

- locali adibiti a luoghi di culto (Moschee) nei penitenziari;
- incontri casuali quali i passeggi, la socialità, etc.;
- preghiera svolta nella camera detentiva;
- figure interne che durante la professione della fede si propongono come conduttori di preghiera (imam);
- detenuti che si propongono, nei confronti della Direzione, come portavoce o paladini delle istanze degli altri detenuti (promotori);
- detenuti convertiti;
- soggetti esterni autorizzati all'accesso in carcere per dirigere la preghiera (imam esterni);
- mediatori culturali;
- assistenti volontari.

Il risultato di questa articolata rilevazione ha riguardato **190** istituti penitenziari; in **69** di essi sono presenti locali adibiti a preghiera, ove si può esercitare il culto congiuntamente, in particolare il venerdì; in **112** istituti le preghiere avvengono nelle stanze detentive o comunque durante gli incontri

casuali, quali i passeggi, la socialità, etc.; negli Istituti penitenziari operano **22** Imam accreditati presso il Ministero dell'Interno, **72** mediatori culturali e **14** assistenti volontari, ai sensi degli artt. 17 e 78 O.P.

Sulla base delle nazionalità di appartenenza si è stimato che circa **11.029** su 18.091 stranieri detenuti provengono da Paesi tradizionalmente di religione musulmana; tra questi, ben **7.646** sono “praticanti”, ossia effettuano la preghiera attenendosi ai dogmi della propria religione; tra i “praticanti”: **148** sono Imam, **81** si sono posti in evidenza come promotori e **20** si sono convertiti all'islam durante la detenzione.

L'attività di prevenzione e investigativa si avvale anche dell'attenta analisi di contenuti relativi sul web.

Le esigenze di approfondimento di interventi trattamentali specifici hanno indotto l'amministrazione a rivolgere al Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, alla luce della Convenzione Ministero-CRUI del 27 gennaio 2016, l'invito ad interpellare gli istituti di arabistica e di scienze islamiche delle Università degli Studi della Repubblica per raccogliere la disponibilità di ricercatori e dottorandi di ricerca nelle discipline conferenti, ad operare, quali volontari, negli Istituti penitenziari al fine di accrescere la comprensione e migliorare le relazioni umane con i ristretti di lingua e cultura araba.

E. Le azioni intraprese e progettate, con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, alla salute e al lavoro dei detenuti

E.1 Esecuzione carceraria

In questo settore appare utile rammentare le indicazioni fornite dal Capo del Dipartimento con circolare del 23 ottobre 2015 “modalità di esecuzione della pena” e con la lettera circolare del 23 dicembre 2015 “conoscenza della persona attraverso i processi organizzativi: indicazioni per meglio

prevenire le situazioni di criticità” con l’obiettivo di analizzare l’esperienza svolta ed offrire al contempo una serie di indicazioni operative alle Direzioni penitenziarie ed ai Provveditorati regionali, per rendere il più possibile omogenea la concreta organizzazione dei reparti detentivi. La base di partenza attiene alla conoscenza del soggetto detenuto con la valutazione dei differenti livelli di pericolosità. Tale preliminare elemento di differenziazione tra soggetti comporta la loro diversa allocazione nei reparti detentivi con conseguente differenziazione delle modalità custodiali (aperto/chiuso) e da essa discendono quindi differenti tipologie di interventi di carattere trattamentale. Ogni intervento deve mirare ad accrescere la partecipazione responsabile del detenuto al piano di trattamento previsto.

Sul versante della conoscenza del detenuto, e della individuazione di iniziative maggiormente mirate, è stato istituito apposito gruppo di lavoro interdipartimentale (DAP e DGMC) denominato “*Cabina di regia sex offender*”, per la definizione di protocolli di intervento per la valutazione del rischio e l’individuazione del trattamento più idoneo per gli autori di reati sessuali.

E.2 Programmi trattamentali, istruzione, lavoro

Rispetto alle attività istruttivo/formative, in data 23 maggio 2016, è stato sottoscritto il nuovo protocollo d’intesa tra il Ministro della Giustizia e il Ministro dell’Istruzione e il successivo 13 ottobre, con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della Ricerca scientifica, è stato costituito il nuovo Comitato Paritetico Nazionale, chiamato a svolgere un’azione di stimolo ed impulso per lo sviluppo delle attività di istruzione e di formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della Giustizia, quali previste dal protocollo stesso.

Inoltre, con l'obiettivo di incrementare l'offerta scolastica e formativa rivolta alla popolazione detenuta, è stato rilevato il fabbisogno formativo in ogni Istituto, segnalandone al MIUR gli esiti. Continuerà ad essere seguito l'iter della proposta di modifica normativa, per superare la criticità dell'insufficienza dei fondi destinati ai sussidi ed ai premi di rendimento scolastici, già avanzata nell'aprile 2015 nell'ambito di una rivisitazione dell'Ordinamento penitenziario in tema di lavoro.

Relativamente alle attività culturali ricreative e sportive:

- è proseguito il percorso di promozione e valorizzazione delle attività espressive, nella consapevolezza della spiccata valenza trattamentale di tali iniziative in un contesto particolare quale quello detentivo. Particolare attenzione, su tale versante, continua ad essere prestata all'esperienza dei laboratori teatrali tanto che, in data 24 marzo 2016, è stato rinnovato il protocollo nazionale con il Coordinamento nazionale del Teatro in carcere che prevede, tra l'altro, la realizzazione del progetto volto ad attivare una Scuola Nazionale per i detenuti, da formare per lo sviluppo delle Arti e dei Mestieri legati al mondo della cultura in genere e del Teatro e del Cinema in particolare;
- continua ad essere monitorata e sollecitata l'applicazione del protocollo sottoscritto in data 11 aprile 2013, per la promozione e la gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari italiani;
- in data 26 ottobre 2016 è stato sottoscritto un Protocollo di intesa con il Presidente Nazionale dell'Unione Sportiva Acli, per la promozione della pratica sportiva all'interno degli Istituti penitenziari, nella consapevolezza del significativo ruolo svolto dallo sport per la promozione del benessere psicofisico delle persone detenute, per l'educazione a corretti stili di vita, favorendo al tempo stesso forme di

aggregazione sociale e di positivi modelli relazionali di sostegno al percorso di reinserimento.

Gli spazi dedicati alla pratica delle attività sportive saranno ulteriormente ampliati dall'amministrazione, che ha già implementato gli impianti sportivi all'interno degli istituti mediante specifici progetti finanziati da Cassa Ammende.

Sul fronte lavoro e sulla formazione professionale sono state promosse azioni coordinate e convergenti tra le diverse articolazioni dell'amministrazione, finanziate sia attraverso gli ordinari capitoli di bilancio sia attraverso i fondi di Cassa Ammende. A questo riguardo costante è la sollecitazione nei confronti delle Direzioni degli istituti penitenziari affinché si continui sulla strada, già fruttuosamente intrapresa, di elaborazione e presentazione alla Cassa ammende di progetti funzionali al miglioramento delle condizioni di vivibilità delle strutture nonché al nuovo modello detentivo (ampliamento degli spazi destinati ai colloqui o ad altre attività trattamentali) da eseguirsi con mano d'opera detenuta all'uopo formata, in collaborazione con gli Enti Locali preposti alla formazione.

Dal gennaio 2015 al mese di novembre 2016 - nonostante uno stallo di nove mesi nell'attività di Cassa Ammende, determinato dalla mancata approvazione del nuovo statuto - sono stati approvati complessivamente 317 progetti mentre altri 221 sono già stati istruiti e ulteriori 55 sono in fase di istruzione, con un impiego complessivo di 1.400 detenuti. Preme evidenziare che tutte le progettazioni e realizzazioni sono conformi ai criteri di revisione del complesso immobiliare di edilizia penitenziaria espressi dagli Stati Generali.

Inoltre, nell'ottica della riqualificazione del lavoro penitenziario e di una politica che privilegi l'autoconsumo, si stanno portando avanti progetti per lo sviluppo delle seguenti produzioni:

- nel settore manifatturiero, prevedendo la produzione di scarpe e uniformi per il personale di polizia penitenziaria. Relativamente alle uniformi è stato firmato, in data 21 dicembre 2016, un protocollo tra l'amministrazione e la società Ermenegildo Zegna per la creazione di una lavorazione penitenziaria di sartoria;
- nel settore agricolo, attraverso lo sviluppo della produzione e della commercializzazione dei prodotti agroalimentari.

In tale direzione, nel corso del 2016, particolare attenzione è stata riservata allo sviluppo delle potenzialità offerte dalle colonie agricole, sì da poter assicurare ad una più ampia platea di detenuti, unitamente a migliori condizioni detentive, valide opportunità lavorative, spendibili anche sul mercato libero, attraverso lo sviluppo della produzione e della commercializzazione dei prodotti agroalimentari delle colonie nonché la valorizzazione delle bellezze ambientali e naturalistiche con l'avvio di attività di agriturismo di tipo alberghiero in un circuito di offerte turistiche compatibili con il territorio.

A tale riguardo, è stato bandito, nel recente mese di ottobre, un interpello nazionale che, rivolto ai detenuti appartenenti al circuito media sicurezza, è intervenuto sui criteri di accesso, modificandoli, con particolare riferimento al limite del fine pena, che è stato innalzato e uniformato per tutte le colonie a 10 anni. Tale iniziativa ha consentito, in questa prima fase, di implementare le presenze detentive presso le colonie agricole di Isili e Gorgona che corrispondono alla relativa capienza regolamentare.

Sono proseguiti i contatti con l'Agencia delle Entrate per monitorare la fruizione degli sgravi fiscali previsti dalla Legge 193/2000 (cd Smuraglia), a seguito del nuovo regolamento (Decreto n.148 del 24 luglio 2014).

Al fine di incrementare l'offerta occupazionale, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, l'impegno dell'amministrazione è stato orientato in tre direzioni:

- incrementare le sinergie con il mondo esterno imprenditoriale e cooperativistico, con il Ministero del lavoro e con il Ministero dello sviluppo economico, con l'Agencia delle Entrate, con il Ministero delle Politiche Agricole;
- supportare i Provveditorati regionali e le direzioni di istituto nello scambio di conoscenze e di esperienze per elaborare proposte innovative;
- porre particolare attenzione all'offerta formativa e lavorativa della popolazione detenuta femminile.

I recenti dati sui detenuti lavoratori (situazione al 30 giugno 2016) evidenziano che sono ammessi al lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 12.903 detenuti, alle dipendenze di imprese e cooperative 2.369 detenuti e di questi, 936 sono impegnati all'interno degli istituti, 781 sono ammessi al lavoro all'esterno ex art. 21 OP, mentre 652 sono ammessi al regime della semilibertà.

E.3 Salute

Nel corso dell'anno 2016, l'amministrazione - in qualità di istituzione responsabile delle persone affidate alla sua custodia - ha continuato a porre il massimo impegno sul versante della tutela del diritto alla salute delle persone detenute, offrendo la più ampia collaborazione alle Regioni e alle Aziende Sanitarie Locali. In particolare:

- a seguito dell'approvazione, nell'anno 2015, dell'Accordo recante *“Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali”* è stato avviato, ed è tuttora in corso, il monitoraggio delle Reti regionali dei servizi per l'assistenza sanitaria ai detenuti per assicurare l'omogeneità dell'assistenza sanitaria sul territorio nazionale;
- nell'ottica degli interventi a favore della salute delle persone tossicodipendenti detenute, come già relazionato sotto il paragrafo D4, continua è l'attività di monitoraggio dell'esecuzione dei protocolli sottoscritti negli ultimi anni dal Ministro della Giustizia;
- nel marzo 2016 sono state definite le linee programmatiche per la condizione di disabilità delle persone detenute in conformità alle indicazioni della Convenzione dell'O.N.U. per le persone con limitazioni funzionali. I Provveditori Regionali e le Direzioni penitenziarie sono stati invitati a promuovere presso le Regioni e le ASL l'organizzazione di corsi di *care-givers* con l'obiettivo di formare detenuti lavoratori con competenze adeguate secondo il modello di *care givers* familiare per assicurare alle persone detenute con disabilità l'assistenza comprendente l'igiene della persona, l'aiuto nel movimento e la mobilità in relazione alla limitazione motoria, le modalità di relazione, l'alimentazione del paziente, le forme di allerta e di intervento per le emergenze.
- nell'agosto 2016, è stata sottoscritta la convenzione Federsanità ANCI con l'obiettivo di attivare un servizio di telemedicina su tutto il territorio nazionale, per garantire la continuità della cura per i pazienti detenuti e per assicurare più ampie prestazioni sanitarie all'interno dei

- penitenziari, assicurando la tempestività dell'assistenza sanitaria ed evitando, ove possibile, traduzioni di detenuti in luoghi esterni di cura;
- relativamente alle misure adottate per ridurre il numero dei suicidi in carcere l'amministrazione penitenziaria (facendo tesoro degli accordi tra le Regioni e i Provveditorati regionali e tra le Aziende sanitarie locali e le direzioni penitenziarie), in attuazione dell'accordo approvato dalla Conferenza Unificata nell'anno 2012 sul tema, ha predisposto la bozza di un Piano Nazionale per la Prevenzione delle condotte suicidiarie. Attualmente la bozza è all'esame del Tavolo di Consultazione permanente per la sanità penitenziaria per concordarne le linee di attuazione con il Ministero della salute, le Regioni e le Autonomie locali;
 - in data 28 ottobre è stata diramata un'ulteriore circolare sui suicidi che fa seguito alla note di sensibilizzazione in merito al triste fenomeno diramate in data 4 febbraio scorso “*Misure di prevenzione dei suicidi delle persone detenute*”, in data 15 febbraio scorso “*Proposta di implementazione banca dati siap/afis*”, e in data 11 maggio “*Direttiva del Ministro in tema di suicidi dei detenuti*”;
 - sul fronte del completamento del percorso di riordino della sanità penitenziaria, è stato concluso dal febbraio 2016 il trasferimento delle funzioni sanitarie penitenziarie anche nella Regione Siciliana.

Il Dipartimento continua la partecipazione sui progetti anche di rilievo europeo quali:

- a. il Progetto Europeo ME.D.I.C.S. — Presa in carico e sostegno dei detenuti con disagio mentale;
- b. il Progetto del centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie del Ministero della salute. “La presa in carico del paziente

affetto da patologie complesse negli istituti penitenziari” coordinato dalla Regione Emilia Romagna;

- c. il Progetto “La salute non conosce confini 3” sul tema della diffusione del virus HIV.

F. Le azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali e le altre pp.aa., ai fini del trattamento dei detenuti

Nel rinviare - relativamente alle collaborazioni con gli Enti territoriali sul fronte della sanità - a quanto riportato sotto il capitolo D.4 ed E.3, si rappresenta quanto segue.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in raccordo con quello della giustizia minorile e di comunità ha curato due protocolli di intesa tra Ministro della giustizia e, rispettivamente, la Regione Calabria e la Regione Sicilia: trattandosi di protocolli che prevedono finanziamenti dell'Unione Europea, per gli elementi di dettaglio si rinvia al punto successivo dedicato. Nell'ambito delle azioni finalizzate alla tutela della relazioni affettive e genitoriali dei detenuti, è stato curato il rinnovo dei Protocolli di Intesa tra il DAP e Telefono Azzurro e tra Ministero della Giustizia, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e *Bambinisenzasbarre* Onlus.

G. Le azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'unione europea

L'amministrazione penitenziaria partecipa alla programmazione comunitaria 2014 -2020 attraverso la realizzazione di diverse progettualità finanziate con i fondi a gestione diretta provenienti dalla Commissione Europea e con i Fondi Strutturali e di Investimento Europei. Gli interventi appartengono alle aree dell'inclusione sociale dei soggetti in esecuzione

penale, della formazione del personale, ed infine a quella della ricerca volta al miglioramento dei servizi istituzionali.

Di seguito, l'elenco delle progettazioni in corso:

- il protocollo d'intesa tra la Regione Calabria e il Ministero della Giustizia per l'avvio di programmi di inclusione socio lavorativa in Istituti penitenziari calabresi sottoscritto il 18 ottobre 2016 per il quale la Regione Calabria ha assicurato un finanziamento complessivo di 680.000,00 euro costituito, in parte, dai Fondi strutturali e di Investimento Europei, gestiti dalla Regione medesima;
- le attività propedeutiche per la stipula di un Protocollo d'Intesa tra la Regione Siciliana e il Ministero della Giustizia per inclusione socio lavorativa dei detenuti e dei soggetti in esecuzione penale esterna ed in messa alla prova nell'ambito regionale siciliano. La Regione ha assicurato un finanziamento complessivo di 10.892.466,00 euro a valere sul POR FSE 2014-2020 Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà";
- il Progetto europeo MEDICS *Mentally Disturbed Inmates Care and Support*, al quale hanno aderito partner europei quali il Servizio penitenziario di Inghilterra e Galles (NOMS), il Servizio Penitenziario e l'Ospedale Sant Joan de Deu Barcellona in Catalogna, il Dipartimento della Giustizia della Catalogna, e una ONG Croata.

Il progetto – che riguarda la gestione dei detenuti con disagio mentale - ha prodotto un modello operativo condiviso tra i paesi partner che coordina gli aspetti sanitari e penitenziari nella gestione dei detenuti affetti da disagio mentale con interventi congiunti nell'accoglienza, cura e trattamento degli stessi detenuti. Il focus ha riguardato non solo i disturbi della persona, quanto le relazioni e gli ambienti che predispongono a comportamenti e patologie a rischio (situazioni

promiscue, relazioni sociali discontinue, contesto strutturale deteriorato).

Il progetto MEDICS è giunto a conclusioni conformi a quelle del Tavolo n. 10 dedicato alla “salute e disagio psichico” nell’ambito degli Stati Generali sull’esecuzione penale promossi dal Ministro della Giustizia in cui è emersa l’esigenza di predisporre un sistema più efficace per monitorare i bisogni dei detenuti e di realizzare una cartella sanitaria digitale condivisa tra amministrazione penitenziaria e le strutture sanitarie del territorio; in generale si è sentita l’esigenza di prevedere alternative alla detenzione per i condannati con patologie psichiatriche (una misura a carattere terapeutico sulla falsariga di quello che si è fatto per i tossicodipendenti);

- il progetto Learning By Doing, il cui capofila è la scuola di formazione penitenziaria National Correctional Officers’ Training School di Tirgu Ocna (Romania), è stato realizzato in partenariato con le scuole di formazione penitenziaria di altri 4 paesi europei per favorire lo sviluppo, il trasferimento di prassi innovative a livello organizzativo, nazionale ed europeo nell’ambito della formazione del personale;
- il progetto “RiUscire” Rete Universitaria Socio-Culturale per l’Istruzione e il Recupero in Carcere. Il progetto, il cui capofila è L’Università per Stranieri di Siena - DADR (Dipartimento di Ateneo per la didattica e la ricerca) è stato realizzato in partenariato con le Università di Bamberg (Germania), di Barcellona, di Parigi, di Lisbona. La finalità è quella di promuovere l’educazione degli adulti in contesto penitenziario attraverso la comunicazione interculturale tra gli attori sociali.